

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gasolio a prezzo libero Il governo cede ai petrolieri

Mercoledì il ministro dell'Industria Nicolazzi proporrà ai dirigenti delle compagnie petrolifere la liberalizzazione del prezzo del gasolio in cambio dell'assicurazione sui livelli dei rifornimenti...

La nostra discussione

Sono ormai in pieno svolgimento, in tutte le organizzazioni del Partito, la discussione e la riflessione autocritica sopra i risultati delle elezioni del 3 e del 10 giugno...

le speranze, alle esigenze dei giovani? Di tutti i giovani e le ragazze, naturalmente: non solo di quelli, cioè, che appaiono più politicizzati e che ci criticano (o pensano di criticarci) da sinistra, ma anche di quelli che hanno preferito non votare (e non tutti hanno voluto esprimere, così, una protesta consapevole)...

Con queste affermazioni, non intendiamo scaricarci, nemmeno di un millimetro, delle nostre responsabilità o attenuare la ricerca e la correzione di nostri errori. Pensiamo anzi che, così facendo, rendiamo più severa e rigorosa la stessa ricerca critica...

svolta una battaglia assai aspra tra le forze della conservazione e quelle della trasformazione. Non sempre abbiamo saputo condurre bene questa battaglia: anche se i risultati ne abbiamo ottenuti. Fra questi risultati, mi sembra di poter dire che è avanzata quella che molti chiamano oggi la «cultura di governo» delle masse operaie e lavoratrici...

Non possiamo perciò che respingere il tentativo di quei che tendono a descriverci come un partito in preda allo smarrimento dei suoi iscritti e alle liti dei suoi dirigenti. Questa interpretazione della nostra discussione interna è del tutto falsa, ma è anche l'espressione di un attacco contro di noi che continua e che cerca anzi di approfittare, in modo subdolo, di questo momento post-elettorale per seminare dubbi e sfiducia e per dare un colpo al PCI...

La Sardegna oggi al voto per un governo nuovo alla Regione

Sciopero generale: a un punto decisivo la lotta per i contratti

ROMA - Lo scontro contrattuale dei lavoratori metalmeccanici è arrivato ad un punto decisivo: o si stringe nelle prossime settimane o il pericolo di uno slittamento addirittura a dopo le ferie diventa serio. Il padronato non sembra avere fretta. E' vero che con i metalmeccanici la Intersind ha siglato un'intesa, di grande rilievo, sui diritti di informazione e sulla contrattazione della mobilità...

Dal nostro inviato CAGLIARI - Oggi al voto in tutta la Sardegna. Spenti gli ultimi fuochi elettorali, silenzio in piazza, mentre continuano a parlare solo i giornali e le mille antenne di radio e televisioni locali. Berlinguer ha chiuso la campagna comunista per il rinnovo del Consiglio regionale venerdì sera a Sassari. Il giorno dopo, in una manifestazione ancora una volta migliaia di lavoratori. Come a Cagliari, il giorno prima, le cronache dei quotidiani regionali ci restituiscono l'immagine di una grande combattiva manifestazione.

Insomma, il padronato prima ha atteso le elezioni nella speranza che uscisse una netta svolta a destra; visto che questo tentativo è andato a vuoto, adesso punta sul logoramingo del sindacato e della combattività operaia. I lavoratori lo hanno capito e rispondono con grande forza. Nelle fabbriche, il termometro segna febbre alta: scioperi articolati si sono susseguiti quasi ogni giorno alla Fiat, all'Alfa, nei più grandi stabilimenti al nord; prima si sono fatti cortei interi, o si sono presidiati i cancelli, poi gli operai sono usciti in città, in forme nuove di contatto capillare con la gente. Si è molto enfatizzato la settimana scorsa un episodio avvenuto alla FIAT, per dimostrare che agli operai era

scopo, non di indurre in crisi e di indirizzare la cultura ideale e culturale contro gli avversari di vario genere che vogliono colpirci. Quando leggiamo, in certi articoli di giornali notoriamente conservatori o reazionari, consigli su quello che avremmo dovuto o dovremmo fare, o quando indiscrezioni fantasiose sulla nostra vita interna vengono adoperate allo scopo, appunto, di alimentare l'immagine di un partito in crisi e di indirizzare a rivedere tutto da capo, allora la reazione nostra (e di tutti i militanti comunisti) non può che essere di diffidenza e di rigetto.

Le questioni che stiamo affrontando nella nostra discussione sono complesse e difficili. Esse riguardano vari aspetti di linea politica ma anche il nostro modo di essere e di lavorare, la nostra organizzazione, i nostri rapporti con le masse in una società come quella italiana di oggi. Non intendiamo condurre questa discussione chiusi in noi stessi, ma con un confronto aperto con le altre forze democratiche e soprattutto di sinistra, con il movimento sindacale e con i movimenti di massa in generale, con i lavoratori, le donne, i giovani, gli intellettuali. Riterremo illusorio prefiggerci di superare le nostre difficoltà prescindendo da una azione di massa e da un'iniziativa politica unitaria che correggano, nel profondo, alcune tendenze negative che oggi sono presenti nella società italiana, nel suo assetto economico e sociale, e anche nella sua vita culturale e nel suo senso comune.

Insomma, il padronato prima ha atteso le elezioni nella speranza che uscisse una netta svolta a destra; visto che questo tentativo è andato a vuoto, adesso punta sul logoramingo del sindacato e della combattività operaia. I lavoratori lo hanno capito e rispondono con grande forza. Nelle fabbriche, il termometro segna febbre alta: scioperi articolati si sono susseguiti quasi ogni giorno alla Fiat, all'Alfa, nei più grandi stabilimenti al nord; prima si sono fatti cortei interi, o si sono presidiati i cancelli, poi gli operai sono usciti in città, in forme nuove di contatto capillare con la gente. Si è molto enfatizzato la settimana scorsa un episodio avvenuto alla FIAT, per dimostrare che agli operai era

Insomma, il padronato prima ha atteso le elezioni nella speranza che uscisse una netta svolta a destra; visto che questo tentativo è andato a vuoto, adesso punta sul logoramingo del sindacato e della combattività operaia. I lavoratori lo hanno capito e rispondono con grande forza. Nelle fabbriche, il termometro segna febbre alta: scioperi articolati si sono susseguiti quasi ogni giorno alla Fiat, all'Alfa, nei più grandi stabilimenti al nord; prima si sono fatti cortei interi, o si sono presidiati i cancelli, poi gli operai sono usciti in città, in forme nuove di contatto capillare con la gente. Si è molto enfatizzato la settimana scorsa un episodio avvenuto alla FIAT, per dimostrare che agli operai era

Altrei fare molti esempi a cominciare da quello che riguarda la situazione mondiale che così pesantemente condiziona le nostre prospettive nazionali. Voglio qui limitarmi, però, a ricordare la questione meridionale e la questione giovanile (questioni che hanno oggi molti punti di contatto). Si tratta, come è noto, di questioni che hanno avuto riflessi negativi sul voto comunista del 3-4 giugno. Ma si può forse, da questo, trarre la conseguenza che il Mezzogiorno e la condizione giovanile riguardano (e debbono preoccupare) solo il PCI? Nei prossimi anni, si concentrerà nelle regioni del Sud, la stragrande maggioranza dell'aumento dell'offerta di forza lavoro dell'intero Paese. Come si risponderà a questa offerta? E come si risponde oggi al fatto che, nel Mezzogiorno, la somma degli astenuti e di quegli elettori che hanno votato scheda bianca o nulla, raggiunge e supera il 20% degli iscritti nelle liste elettorali? E come lavorare non solo ad assicurare prospettive di lavoro e sviluppo culturale per le giovani generazioni, ma anche ad avviare quelle trasformazioni della società e del modo di vivere che vengano incontro alle aspirazioni, al

Il segretario del PSI, Bettino Craxi, ha ripreso in una conferenza stampa di qualche giorno fa un concetto o meglio una suggestione di richiamo storico che aveva già utilizzato un anno fa nel corso del rapporto al quarantunesimo congresso del suo partito. Mostrando di fare una crisi, «difficoltà nuove», nel processo di convergenza tra eurocomunismo ed eurocomunismo, aveva allora invitato i comunisti italiani a «ripredere con forza e con convinzione la via della revisione». «Nessuno» - aggiungeva Craxi il 29 marzo 1978, dalla tribuna del palazzetto dello sport di Torino - «chiede di rinneve le tradizioni o di mettere in causa le denominazioni storiche. Chi si chiede che, nella sostanza, cada davanti il processo di trasformazione e di accosta-

mento alle impostazioni del socialismo occidentale. Non è del resto una pretesa assurda se dico pretesa in senso laburista del PCI e del partito della classe operaia italiana. Nel 1944, in epoca non sospetta, E. Togliatti era sincero. O no?». Lo spinoso è interessante. E' interessante per l'oggi. Quanto al passato, l'episodio che Craxi ha avuto la bontà di rievocare è presto riferito. Togliatti, in effetti, nel suo discorso di chiusura al II consiglio nazionale del PCI, il 10 aprile 1945, ebbe a dire precisamente: «Domani non possiamo prevedere per quale strada potrebbe mettersi il movimento organizzato delle masse lavoratrici, e in astratto non si può escludere una base analoga a quella del movimento laburista britannico». Allora era stato po-

sto in discussione il rapporto con i contadini, con il movimento cooperativo, e Togliatti voleva, appunto, non precludere un orizzonte diverso di organizzazione, e non solo di organizzazione. Non si andò molto in là su quel terreno di elaborazione e, se ci si vuole soffermare anche soltanto un attimo, e di sconio, sul passato, bisogna anche osservare che fallì nel 1945-46 un progetto assai più rilevante, che era addirittura al centro di assise congressuali dei due partiti: vale a dire la fusione PCI-PSI, la riunificazione dei due tronconi fondamentali del movimento scissosi a Livorno nel 1921. Fallì anche il tentativo di ditenire insieme

I ipotesi laburistiche

Il segretario del PSI, Bettino Craxi, ha ripreso in una conferenza stampa di qualche giorno fa un concetto o meglio una suggestione di richiamo storico che aveva già utilizzato un anno fa nel corso del rapporto al quarantunesimo congresso del suo partito. Mostrando di fare una crisi, «difficoltà nuove», nel processo di convergenza tra eurocomunismo ed eurocomunismo, aveva allora invitato i comunisti italiani a «ripredere con forza e con convinzione la via della revisione»...

A Roma tentata strage in una sezione del PCI

Bombe contro assemblea di compagni: 23 i feriti

Ricoverata anche una bimba - I fascisti hanno lanciato bombe e sparato - I NAR rivendicano - Immediata risposta popolare - Chiaromonte, Ingrao e Argan nella Sezione - Domani corteo dall'Esedra



ROMA - Folla di compagni davanti alla sezione subito dopo l'attentato

ROMA - Hanno sparato nel mucchio, alle spalle, contro la piccola folla di comunisti che discuteva in sezione. Un intero caricatore di pistola, poi due bombe a mano, fra la gente, nei locali che non offrivano possibilità di fuga. Ventitré compagni sono rimasti feriti dall'esplosione e dai proiettili. Ma le conseguenze del criminale assalto fascista di ieri sera nel centro della capitale avrebbero potuto essere più gravi, tragiche. I killer hanno agito per uccidere, per compiere una strage. Il comando è entrato in azione alle 19.30. Nella sezione Esquilino, in via Cairoli, una cinquantina di compagni erano riuniti in assemblea per esaminare i risultati del voto. La porta - era aperta - si affacciò sulla strada mentre i locali sono qualche metro più in basso. I fascisti sono entrati, hanno staccato l'interruttore della luce per lasciare la sala al buio, e dalle scale hanno sparato con una pistola automatica - almeno cinque colpi, tanti sono i bosoli trovati - e poi hanno lanciato i due ordigni, del tipo militare SRMC, in mezzo all'assemblea. Tutto in pochi secondi, non c'è stato il tempo, né la possibilità di rea-

Il vertice URSS-USA è cominciato ieri in un clima disteso

Breznev e Carter affrontano a Vienna i punti più acuti della crisi mondiale

Due lunghe sedute e una cena di lavoro - Lo stesso programma attende oggi le due delegazioni Possibilità di intesa su Europa, Medio Oriente, Africa e Asia - Domani firma dell'accordo Salt

Il vertice URSS-USA è cominciato ieri in un clima disteso. Breznev e Carter affrontano a Vienna i punti più acuti della crisi mondiale. Due lunghe sedute e una cena di lavoro - Lo stesso programma attende oggi le due delegazioni. Possibilità di intesa su Europa, Medio Oriente, Africa e Asia - Domani firma dell'accordo Salt.

Il vertice URSS-USA è cominciato ieri in un clima disteso. Breznev e Carter affrontano a Vienna i punti più acuti della crisi mondiale. Due lunghe sedute e una cena di lavoro - Lo stesso programma attende oggi le due delegazioni. Possibilità di intesa su Europa, Medio Oriente, Africa e Asia - Domani firma dell'accordo Salt.

Il vertice URSS-USA è cominciato ieri in un clima disteso. Breznev e Carter affrontano a Vienna i punti più acuti della crisi mondiale. Due lunghe sedute e una cena di lavoro - Lo stesso programma attende oggi le due delegazioni. Possibilità di intesa su Europa, Medio Oriente, Africa e Asia - Domani firma dell'accordo Salt.

Il vertice URSS-USA è cominciato ieri in un clima disteso. Breznev e Carter affrontano a Vienna i punti più acuti della crisi mondiale. Due lunghe sedute e una cena di lavoro - Lo stesso programma attende oggi le due delegazioni. Possibilità di intesa su Europa, Medio Oriente, Africa e Asia - Domani firma dell'accordo Salt.

Il vertice URSS-USA è cominciato ieri in un clima disteso. Breznev e Carter affrontano a Vienna i punti più acuti della crisi mondiale. Due lunghe sedute e una cena di lavoro - Lo stesso programma attende oggi le due delegazioni. Possibilità di intesa su Europa, Medio Oriente, Africa e Asia - Domani firma dell'accordo Salt.

OGGI c'è un'altra ricerca da fare

«CARO Fortebraccio, ti scrivo queste due righe per chiederti: se la perdita di percentuale e voti che ha avuto il nostro Partito avessero su di noi, domani a me di essere «pungente e critico» anche nei confronti del PCI, vale a dire, se non intendi male, che tu mi vorresti verso il mio (e tuo) partito lo stesso Fortebraccio che ogni giorno, sia pure con alterna vece, con disuguale vigore, con discontinuo scherzo, si esercita contro gli altri partiti, che sono tutti, quasi più qual meno, con brutte e esplicite chiarezze o con mal celate ed equivoque genericità, nostri avversari e, a volte, nostri nemici.

«L'avevo detto, caro compagno Fortebraccio, che non avevo saputo rendere chiara e continua la distinzione che andava fatta tra la DC partito popolare e la

DC sistema di potere e di governo, riservando alla prima i consensi più solidi e alla seconda le ostilità più nette, mi meraviglia molto che tu, compagno, domandi a me di essere «pungente e critico» anche nei confronti del PCI, vale a dire, se non intendi male, che tu mi vorresti verso il mio (e tuo) partito lo stesso Fortebraccio che ogni giorno, sia pure con alterna vece, con disuguale vigore, con discontinuo scherzo, si esercita contro gli altri partiti, che sono tutti, quasi più qual meno, con brutte e esplicite chiarezze o con mal celate ed equivoque genericità, nostri avversari e, a volte, nostri nemici.

«L'avevo detto, caro compagno Fortebraccio, che non avevo saputo rendere chiara e continua la distinzione che andava fatta tra la DC partito popolare e la

PC? E chi gli ha votato con o non lo ha votato affatto, è proprio certo di non essere stato lui a sbagliare? Non doveva forse seguire a dar credito, anche se con seria perplessità, a un partito che da sessant'anni si svena per stare sempre e in ogni evenienza con i lavoratori, con gli sfruttati, con gli oppressi, con coloro ai quali viene negata giustizia, e mai un tradimento nella sua condotta, mai un deliberato equivoco? Io, caro compagno Fortebraccio, l'ho cominciata per conto mio questa indagine e ho concluso che se non fossi comunista lo diventerei proprio ora. Essendo già, sia sicuro che lo resterà fino al mio ultimo respiro, è poi arriverò di là con l'aria di andare in Sezione.

Paolo Spriano

Fortebraccio